

La Valle Grana coperta non da impianti Rai, ma da attrezzature della Comunità Montana

La Rai risponde alla petizione

La televisione pubblica rispedisce il problema al mittente

Pradlevs - "Siamo veramente stupefatti di sentire tante parole e belle promesse, ma vedere pochi risultati. In Italia ci sono cittadini di serie A e cittadini di serie B, è ora di finirli di nascondersi dietro il proposito di 'sostenere i territori marginali' facendo solo parole, ma poi dimenticarsene e lasciare che ogni anno che passa vengano ulteriormente penalizzati".

È amareggiato Marco Marino, sindaco di Pradlevs e presidente dell'Unione Montana Valle Grana. Dopo le verifiche tecniche sulla copertura del segnale effettuate a metà dicembre, è arrivata la scorsa settimana la risposta ufficiale della Rai alla petizione collettiva presentata dal Comune e firmata da oltre un centinaio di residenti e villeggianti. Secondo la Televisione pubblica italiana il territorio di Pradlevs e di tutta la media/alta Valle Grana, ad eccezione del Comune di Valgra-

na, coperto dall'impianto Rai di Cima Varenco, non è servito da impianti Rai, bensì da attrezzature gestite dalla Comunità Montana sulle quali la concessionaria non esercita alcun tipo di controllo, inoltre, non si potrebbero configurare inadempimenti al contratto in quanto, in base ai controlli, sarebbero assicurati i requisiti minimi che richiedono una copertura della rete non inferiore al 90% della popolazione nazionale.

"È una presa in giro non solo rivolta alla Valle Grana, ma a tutti quei territori, e sono tantissimi in Italia, che come noi non vedono la Rai - continua Marino -. Dopo una lettera del genere bisogna chiedersi se siamo in uno Stato democratico in cui i servizi sono uguali per tutti o noi, pur pagando il canone, dobbiamo accontentarci di vedere la televisione solo ogni tanto e neanche tutti i canali. La trovo una disparità assurda, siamo

consapevoli che ci sono delle problematiche, ma ci siamo fatti avanti con una comunicazione garbata a cui hanno risposto sostanzialmente che sono problemi nostri".

Nella raccomandata inviata al Comune la Rai sottolinea che il canone è un tributo non diretto a ottenere una prestazione, ma per il possesso di un apparecchio di ricezione e ricorda che per risolvere i problemi di copertura delle aree estremamente localizzate e storicamente non servite, ha attivato la piattaforma satellitare TV Sat visibile acquistando un'apposita parabola o un decoder.

Copia della lettera, che si chiude con "un invito a desistere dall'intraprendere temerarie iniziative nei confronti della Rai", è stata inviata dall'amministrazione comunale all'Uncem, al presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, agli assessori regionali, ai parlamentari



Il sindaco Marco Marino

e senatori del territorio.

"È un nostro diritto - conclude Marino -, io povero sindaco di un paese di montagna di 290 abitanti cosa posso fare contro lo strapotere della Rai? È una situazione vergognosa che deve finire. Faccio un appello ai nostri parlamentari e ai nostri rappresentanti: si deve partire da questa lettera per far capire a chi di dovere che prima di firmare un documento del genere bisogna mettersi una mano sulla coscienza. So che sono già state presentate delle interpellanze, ma spero che non arrivino altre parole, ma finalmente fatti".

Monica Arnaudo